

La lettera dell'Italia all'Europa

1/2/17

Corriere della
Sera

Canale aperto
di Federico Fubini

È sullo sfondo di un quadro nuovo che l'Italia oggi deve rispondere alla Commissione Ue, dopo la richiesta di una stretta di bilancio da 3,4 miliardi (nella foto Epa, l'eurocommissario agli Affari monetari Pierre Moscovici e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan). Le ferite della crisi iniziano finalmente a chiudersi quasi ovunque. Per la prima volta dalla Grande recessione, nel 2016 l'area euro ha registrato un aumento del reddito (più 1,7%) superiore a quello degli Stati Uniti (1,6%). Per il secondo anno di seguito la Spagna è cresciuta del 3,2%. La Germania sfiora un ritmo del 2%, mentre la disoccupazione dell'area a moneta unica è scesa dal 12% del 2013 al 9,6% di dicembre scorso. Se questa è l'Europa di oggi, l'Italia che ora deve mandare una lettera di impegni a Bruxelles (leggi qui le anticipazioni sul Corriere) appare in ritardo di due o tre anni (qui l'articolo completo di Federico Fubini su Corriere.it).

Tripoli o Bengasi?
di Lorenzo Cremonesi

Debole più che mai in Libia, Faye al Sarraj torna a chiedere alla comunità internazionale quella legittimità che gli manca in casa propria. Il premier del governo di unità nazionale sostenuto dalle Nazioni Unite, con l'Italia in testa, sarà oggi

sostenuto dalle Nazioni Unite, con l'Italia in testa, sarà oggi alla sede della Nato a Bruxelles per incontrare il segretario generale Jens Stoltenberg. Sarraj dovrebbe vedere anche l'alto rappresentante europeo, Federica Mogherini, in vista del vertice Ue previsto a Malta venerdì destinato a trattare la questione migranti con la Libia in primo piano (nella foto Ap, un gruppo soccorso lo scorso agosto al largo di Sabratha). È inoltre in cantiere una visita di Sarraj a Mosca nelle prossime settimane. Resta invece in dubbio l'eventuale summit tra il premier e il generale Khalifa Haftar, l'uomo forte della Cirenaica. In una recente intervista al Corriere a Tripoli lo stesso premier si era detto «praticamente certo» del summit, previsto al Cairo nei prossimi giorni. Ma da Bengasi i portavoce di Haftar dicono di «non saperne nulla». Il summit dovrebbe servire a cementare un eventuale asse tra Tripolitania e Cirenaica. Ma proprio la sua incertezza e le resistenze di Haftar evidenziano quanto fragile sia la posizione di Sarraj. L'Europa gli chiede a gran voce di cooperare per pattugliare le proprie coste. Ma al momento lui da solo può fare ben poco e cerca alleati che gli garantiscano almeno il controllo parziale del suo territorio. (Qui gli articoli di Lorenzo Cremonesi)